

Morando: «Il governo aumenta la pressione fiscale nel momento di più profonda crisi del Paese, gli effetti sul futuro saranno devastanti»

Il condono fa male all'economia

I Ds contro la proroga. «È l'esatto contrario di quello che serve, frena la ripresa»

Bianca Di Giovanni

ROMA È una scheggia impazzita che procede per paradossi. «Fare del 2003 l'anno del più lungo condono della storia significa aumentare la pressione fiscale nel momento di più profonda crisi del Paese. Con effetti devastanti per il futuro». Per Enrico Morando (ds) il risultato più pericoloso - dal punto di vista macroeconomico - dell'operazione sanatoria sta proprio qui. «Se il condono sta dando i suoi frutti, significa che c'è un aumento della pressione fiscale sul Pil - spiega - Non sono io a dirlo, lo dice lo stesso ministro nella Trimestrale di cassa. Ebbene, non bisogna essere dei "lafferiani" convinti per dire che in questo modo si fa del male all'economia. Anche un keynesiano lo direbbe. Per di più Tremonti sta facendo l'esatto contrario di quello che ha predicato in campagna elettorale, cioè meno tasse, meno vincoli, e il Paese marcerà». Insomma, il freno allo sviluppo lo sta mettendo proprio Via XX Settembre, con buona pace dei buoni propositi di Confindustria, sindacati e Banca d'Italia. Ma il paradosso non finisce qui. «Quando nel 2004 ci sarà la ripresa - continua Morando - si manifesterà a quel punto l'effetto negativo del condono sul fronte delle entrate, con più elusione ed evasione». Come dire: in Italia si pagano più tasse quando il ciclo rallenta e meno tasse con la ripresa. È davvero una macchina infernale. Ed è schizofrenico rispetto ai grandi proclami, che giungono anche dalla Ragioneria, sulle riforme strutturali e gli impegni europei.



Enrico Morando insieme a Piero Fassino

rie di interventi, si è fatta largo un'altra proroga. Al resto hanno pensato i dottori commercialisti ed il governo. Che dire, poi, del numero spropositato di sanatorie «piovute» in Finanziaria? Ben 15 «perdoni fiscali», dal concordato alle liti pendenti, dalla sanatoria dei ruoli, ai tributi locali (Ici, Tarsu, Tosap, Bollo auto, imposta provinciale di trascrizione), dal canone Rai ai manifesti politici.

Tutte iniziative dagli effetti assai dubbi. D'altronde si capiva fin dall'inizio che a Giulio Tremonti interessavano davvero soltanto due formule: il «tombale» e lo scudo fiscale 2. Il primo ha ottenuto già un gettito maggiore di quello previsto in finanziaria (8,5 miliardi di euro), anche grazie al ricatto sotterraneo imposto ai contribuenti (chi non aderisce rischia controlli fiscali più severi). Perché si è decisa la proroga? Il secondo non ha ottenuto gli effetti sperati, visto che è la riedizione di una sanatoria già abbondantemente utilizzata. Anche qui: perché si proroga a «prezzi stracciati» (l'aliquota è stata riabbassata al 2,5%, con l'impegno a rifondere chi ha

già versato il 4%) una sanatoria già esaurita? Nella risposta a questa domanda sta la causa di un procedere tanto contraddittorio. Il fatto è che governare entrate ed uscite è diventata un'impresa ardua per un ministro schiacciato da promesse elettorali irrealistiche. Così, si tassano meno alcuni redditi, mentre altri pagano di più. Si annuncia il primo modulo di riforma, ma si «dimentica» la tassazione del Tfr e non si corregge l'errore. La verità è che si sta raschiando il barile (e nonostante le smentite molti si attendono un'estensione ai redditi del 2002 del «tombale»), mentre la ripresa si allontana e la fiducia dei consumatori stenta a riprendersi. La dice lunga il commento di ieri della Federconsumatori. «Con la proroga dello scudo fiscale Tremonti entrerà nel Guinness dei primati per il condono più lungo che la storia ricordi - dichiara una nota - Il primo decreto di sanatoria infatti risale al 25 settembre 2001». Nei 15 mesi successivi, i più critici di una crisi di cui non si vede ancora la fine, dall'Economia non è arrivato nulla di diverso. Solo condoni.

Non si fermano le proteste per il blocco del disegno di legge che doveva risarcire gli operai colpiti dall'esposizione alla sostanza

Amianto, i sindacati contro la beffa di Tremonti

Nedo Canetti

ROMA Non si placano le proteste contro la decisione del ministro dell'Economia Tremonti di bloccare l'iter del ddl per il risarcimento dei lavoratori colpiti dall'esposizione all'amianto, da oltre due anni all'esame della commissione Lavoro del Senato.

Ieri, a far sentire la propria voce sull'argomento, è stata la volta dei sindacati. «Bloccando la legge - afferma Monica Piccinini, responsabile del dipartimento previdenza della Cgil - il governo non rispetta gli impegni presi, scavalca il Parlamento e apre un capitolo di incertezza per i lavoratori e gli Istituti di previdenza».

«È evidente - sostiene - che a fronte

di questa situazione di estrema gravità per i lavoratori e che avrà ricadute pesantissime sugli Istituti previdenziali (si pensi alla mole di contenzioso che potrebbe riversare sugli enti) è necessario, a tutti i livelli, assumere iniziative unitarie per informare e mobilitare i lavoratori e per costringere il governo a tornare sui suoi passi».

Il problema continua a mantenersi vivo anche a livello parlamentare. Per il senatore Giovanni Battafarano, responsabile dei Democratici di sinistra in commissione e presentatore di un ddl, in merito, lapidario il commento. «È un altro schiaffo ai lavoratori - ha detto - una beffa per migliaia di persone che per anni hanno lavorato in condizioni rischiosissime per la propria salute».

Gli fa eco il collega di partito, Mi- los Budin, eletto in una regione, il Friuli-Venezia Giulia, che conta molti dei lavoratori interessati. Ricordando che lo stop, annunciato dalla Ragioneria dello Stato, è dovuto all'assenza di copertura finanziaria, derivata dalla mancata presentazione da parte del ministero della relazione tecnica, quantificante gli oneri, Budin accusa di «precarità scandalosa e inaccettabile» la condotta del governo, «soprattutto per quei lavoratori esposti all'amianto che rischiano di perdere somme già stanziata a causa di ingiustificate inadempienze». «È intollerabile per un Paese civile - incalza Ermete Realacci, Margherita - che, per ragioni di contabilità, non si diano risposte serie a lavoratori che hanno già pagato un prezzi altissimi,

cioè con la salute, alle inefficienze e alla superficialità delle aziende e del governo».

Pino Sgobio, deputato del PdCI, commenta invece la notizia con un triplice «vergogna, vergogna, vergogna». «Altro che tutela dei lavoratori, così il governo calpesta i loro diritti», protesta Sgobio, accusando la maggioranza di aver «giocato, e di brutto, sulla pelle dei lavoratori».

Intanto, mentre in Italia monta la polemica e le risorse per questo tipo di intervento sembrano proprio non essercene, dagli Stati Uniti giunge la notizia che ai lavoratori colpiti dall'amianto del colosso delle infrastrutture Haliburton saranno pagati - e probabilmente non basteranno - 2,78 miliardi di dollari. Lì però non c'è Tremonti.

SEA Firmata l'intesa sugli orari di lavoro

È stata firmata l'intesa tra la Sea, la società che gestisce gli scali di Linate e Malpensa, e i sindacati per la riorganizzazione del lavoro. L'accordo prevede principalmente l'adeguamento degli orari di lavoro all'andamento del traffico aereo caratterizzato in entrambi gli scali da diversi picchi operativi nel corso della giornata.

DATITALIA I dipendenti protestano contro la cigs

I 250 dipendenti della società di servizi e consulenza informatica Datitalia, di Arzano (Napoli) di proprietà del gruppo Gepin Engineering, sono in stato di agitazione per protestare contro l'annunciato ricorso alla cassa integrazione straordinaria per un 30% di addetti.

METALMECCANICI Raggiunto l'accordo sul fondo Cometa

Raggiunto l'accordo tra Federmeccanica e sindacati sul Fondo pensione Cometa per i lavoratori metalmeccanici. L'intesa prevede l'ampliamento delle possibilità per l'iscrizione al fondo (da semestrali diventano trimestrali); l'installazione negli stabilimenti con oltre 350 dipendenti di postazioni telematiche per consentire un collegamento diretto con Cometa; permessi retribuiti ai rappresentanti dei lavoratori in seno all'assemblea di Cometa.

LAUDA AIR Nel primo semestre utile di 1 milione

Lauda Air, società interamente controllata da Livingston Aviation Group, holding creata da Viaggi del Ventaglio, ha registrato nel primo semestre fiscale chiuso a fine aprile un utile operativo di un milione di euro, rispetto ai 3,9 milioni dello stesso periodo l'esercizio precedente, informa una nota. Il valore della produzione è stato di 68,3 milioni, rispetto ai 63,9 milioni del periodo da novembre 2001 ad aprile del 2002.

Volvo S60 Optima Aziendali
Ant. 9000+15x141€
ZERO OPPURE Ant.+23x369€

Volvo V40 Optima Aziendali
Ant. 4800+15x141€
ZERO OPPURE Ant.+23x302€

Multipla Bipower Km 0
Ant. 3450+15x141€
ZERO OPPURE Ant.+23x281€

Saab 95 Tid Km 0
Ant. 15050+15x141€
Ant. 4500+23x391€

Saab 93 cabrio Km 0
Ant. 14450+15x141€
Ant. 3900+23x391€

Daewoo Matiz Nuova!
Ant. ZERO + 15 rate x 67€*

Daewoo Kalos Nuova!
Ant. ZERO + 15 rate x 92€*

Daewoo Tacuma Nuova!
Ant. ZERO + 15 rate x 131€*

Rover 75 COT Tourer Nuova!
Ant. 8800+15x141€
ZERO OPPURE Ant.+23x363€

Daewoo Leganza Nuova!
Ant. 4050+15x141€
ZERO OPPURE Ant.+23x290€

Fiat Doblo Km 0
Ant. ZERO + 15 rate x 120€*

Fiat Punto Km 0
Ant. ZERO + 15 rate x 71€*

Fiat Marba Aziendali
Ant. ZERO + 15 rate x 88,50€*

Fiat Stilo Km 0
Ant. ZERO + 15 rate x 132,50€*

Ss. Musso Nuova!
Ant. 11050+15x141€
Ant. 500+23x390,50€

Hyundai Santa Fe Km 0
Ant. 7950+15x141€
ZERO OPPURE Ant.+23x352€

Mitsubishi L200 Km 0
Ant. 6550+15x141€
ZERO OPPURE Ant.+23x329€

Ss. Korando Nuova!
Ant. 5750+15x141€
ZERO OPPURE Ant.+23x317€

Vieni a trovarci a Pisa

Usato con sconto fino al **30%** sulla quotazione di Quattroruote

Solo da Eurotoscar

Dove viaggia la convenienza
Via Fiorentina, 214/218 - 56121 PISA
Tel. 050 981741 r.a. - Fax 050 3163143
Em@il: eurotoscar@eurotoscar.it

Aperti Sabato e Domenica Tutto il giorno

Vetture Nuove Aziendali e Km 0 Eurotoscar gioca d'anticipo
www.eurotoscar.it
*+ rata finale max Tan 9,97% Taeg 12,81%